

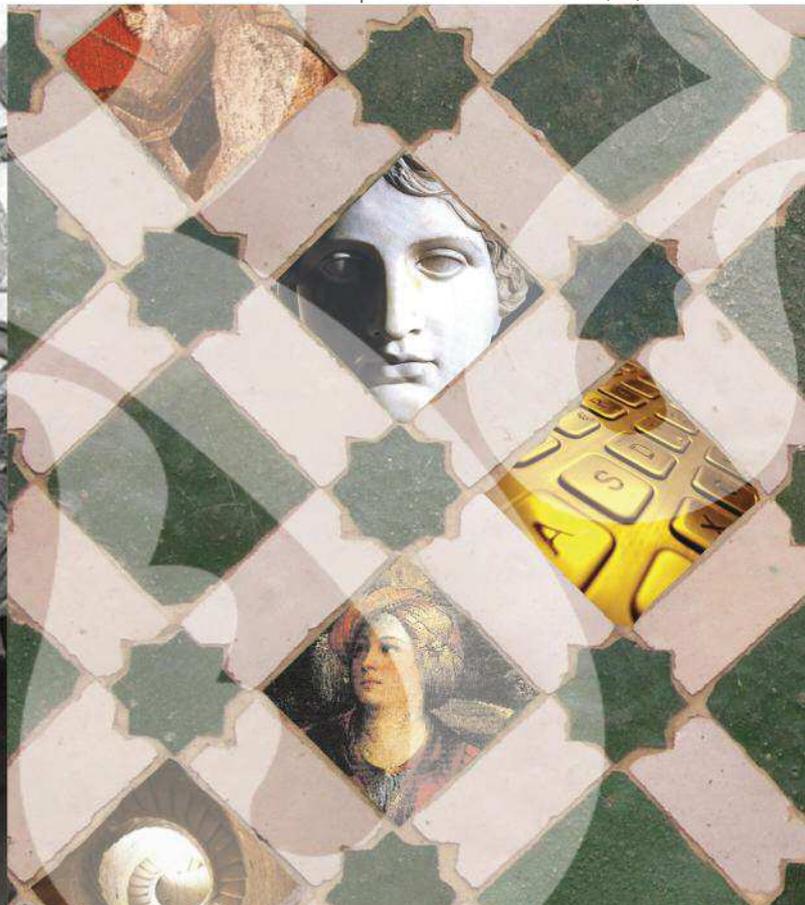


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 8 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

La città italiana della cultura:
da Ravello Lab lo spunto per un ddl
Alfonso Andria

6

Der Kulturinfarkt
Pietro Graziani

10

Conoscenza del patrimonio culturale

Luiz Oosterbeek Looking at a global disruption
in three steps, plus one to overcome it

14

Roger Alexandre Lefèvre La «Déclaration de Venise»
sur la résilience des villes face aux catastrophes:
protection du patrimoine culturel et adaptation au
changement climatique

22

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit of the
Ravello spirit - Part I. Methodological issues

26

Cultura come fattore di sviluppo

Gianni Bulian Il nuovo Museo Nazionale d'Abruzzo
nel Mattatoio alla Rivera, l'Aquila

38

Franco Iseppi Paesaggio come valore e come prodotto

54

Jukka Jokilehto Culture as a factor of development

58

Salvatore Claudio La Rocca Appunti sul (controverso)
rapporto tra Cultura e Innovazione Tecnologica

68

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Teresa Colletta Historical Towns and cultural tourism.
Towns of the Arts or Cultural Towns?
Urban marketing or Cultural tourism?

76

Dieter Richter Peter Ruta e l'Italia. Una vita in viaggio

84

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

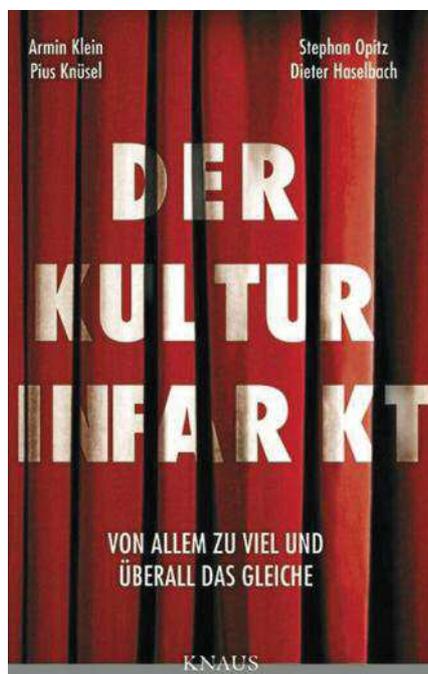
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Der Kulturinfarkt



Da tempo si dibatte, non solo in Italia, sui tagli alla cultura, sugli effetti sulla società e sulla non più sostenibile politica di sostegno pubblico, sia alla valorizzazione dei beni culturali che alle attività culturali, teatro di prosa, lirica, balletto, musica. In un recente libro quattro autori tedeschi, D. Haselbach (direttore a Bonn del "Centro di ricerca sulla cultura"), S. Optiz (professore di management culturale all'Università di Kiel), A. Klein (professore di management a Ludwigsburg) e P. Knüsel (direttore della Fondazione pro-Helvetia), hanno dato alle stampe un saggio-ricognizione sui mali culturali, tema sul quale dovremmo tutti riflettere per guardare al futuro con rinnovata e convinta riflessione. Nei momenti di crisi economica, che poi è crisi di sistema, riesce difficile se non impossibile, pensare alla cultura come un qualcosa assistito dalla mano pubblica, pur nella convinzione che non può esserci sviluppo senza cultura. Il titolo, tradotto in italiano è piuttosto forte, *l'infarto della cultura*. L'analisi è tutta tedesca, vengono esaminati 6000 musei, 140 teatri, 8000 biblioteche, tuttavia la ricerca si attaglia anche al sistema beni e attività culturali in Italia dove, ad un numero altrettanto rilevante di strutture, si aggiungono centinaia di siti archeologici e di depositi improduttivi sia dal punto di vista economico che culturale (l'accesso è pressoché impossibile). La domanda che si pongono i nostri autori è molto semplice ed è anche da tempo presente nel panorama del nostro Paese e non solo: è ancora possibile una politica di puro sostegno alla cultura? o è forse più saggio pensare di abbandonare una politica di "assistenza", di "sovvenzioni", e passare ad "affamare la bestia", come venne alcuni anni orsono proposto da Luigi Covatta in sede di "Ravello Lab"? Tagliare in modo indistinto la spesa per la cultura, come si dice in modo lineare, è cosa miope, così come è altrettanto miope rincorrere le pressioni e le lobby che spingono per ottenere risorse. Occorre, ci raccontano i ricercatori tedeschi, per evitare l'infarto, compiere scelte severe eliminando le istituzioni che hanno scarsa o limitata capacità di autofinanziamento, secondo la logica della attività a produttività crescente e quella della attività a produttività stagnante. Accorpare istituzioni, ad esempio musei e altre strutture pubbliche (Archivi, Biblioteche), investendo nell'azionariato diffuso e nel ruolo dei privati, puntando sulla qualità utilizzando le scarse risorse in formazione, per creare un popolo consapevole dell'immenso patrimonio di cui siamo depositari, e nella tutela del patrimonio culturale, (art. 9 della Costituzione laddove si recita che la Repubblica tutela - appunto - il patrimonio storico-artistico della Nazione), lasciando la gestione e la valoriz-

zazione, attraverso forme concrete di ampie agevolazioni fiscali, ai privati, siano essi impresa che singoli cittadini, nella logica, in questo caso, della sussidiarietà dal basso, cittadini che si fanno carico di partecipare della valorizzazione dei beni, secondo il modello costituzionalmente garantito dalla Carta del 1948, riappropriandosi di beni che per loro natura non possono che essere considerati beni comuni, nel senso di appartenenza alla intera collettività.

Occorre anche sottolineare, ancora una volta, come gli ultimi eventi sismici del maggio scorso, che hanno interessato vaste aree della pianura Padana, a soli tre anni dai tragici eventi dell'area Aquilana (oltre alla Città dell'Aquila, altri 50 Comuni hanno subito danni a seguito del terremoto del 2009), ci inducono a ritenere, ancora una volta, come ogni politica culturale passi anche attraverso la manutenzione ordinaria dei beni culturali presenti nel territorio, politica che potrebbe innescare meccanismi virtuosi e incentivi concreti per favorire una crescita economico-sociale che certamente costerebbe meno degli interventi emergenziali.

Non credo vi siano altre alternative.



Pietro Graziani